

«Per il mercatino delle pulci serve un'area alternativa»

Dalmine. Lo spazio feste è in vendita. La protesta dei gestori in Consiglio: «Chiediamo un altro posto». Il sindaco Bramani: «Ci stiamo già muovendo»

STEFANO VAILATI

Una cinquantina di cittadini riuniti nella sala consiliare di Dalmine in occasione della seduta di lunedì, per chiedere uno spazio alternativo all'area feste in cui tenere il mercatino delle pulci. L'inserimento dell'area nel Piano per le alienazioni ha provocato infatti il mancato rinnovo del bando di assegnazione a «Venus», la società che gestisce il mercatino, che si tiene ogni sabato. «Ci occupiamo del progetto dal 2015 – ha spiegato Marco Locatelli, titolare di «Venus» –. Da allora siamo al terzo bando pubblico che ci incarica della questione». Una situazione insolita quella che, ormai undici anni fa, ha portato le strade di Locatelli e del mercatino a incrociarsi. «Mi ero già occupato di altri mercatini negli anni – racconta –, quando ho saputo della possibilità di rilevare quest'area, storica a Dalmine, non ho resistito. Da allora la collaborazione con il Comune è stata continua e segnata da grande correttezza». Grande amarezza da parte di Locatelli in vista della possibile chiusura definitiva del progetto: «Mi è spiaciuto molto sapere dai giornali della questione relativa all'area feste – prosegue –. La nostra protesta però non è contro la vendita in sé, per quanto non ne condividiamo le ragioni. Chiediamo che ci venga



La protesta davanti al municipio

messo a disposizione uno spazio alternativo per proseguire».

Clienti ed espositori (140 in media) da tutta la Lombardia. «Per tante persone questa realtà è fondamentale per tirare avanti – sottolinea il titolare di «Venus» –. Luoghi del genere sono uno specchio della società, ma ti mettono di fronte anche alla grande povertà ancora presente nel nostro Paese. Lo stesso vale per i clienti, ci sono persone per cui vestirsi con dieci euro fa la differenza, non importa se sono capi usati. Ci sono anche tanti

immigrati che comprano stoviglie, pentole e piccoli elettrodomestici, anche non funzionanti, per spedirli nei Paesi d'origine. Ci spiacerebbe molto renderci conto che le istituzioni sembrano non vedere queste persone». Per Locatelli si tratta anche di «un ritorno al mercato delle origini, che mette al centro domanda e offerta, con una buona dose di contrattazione». «Ci dispiace che nessuno si sia mai mosso per venire a discutere con noi direttamente della questione – è la replica del sindaco, Francesco

Bramani –, la nostra porta è sempre aperta. Ci stiamo già muovendo per trovare una soluzione alternativa, come peraltro già fatto in passato quando il mercatino rappresentava un disagio insostenibile nell'area di via Kennedy». La questione è però rimandata al prossimo consiglio comunale, dal momento che la conferenza dei capigruppo, riunitasi prima della seduta consiliare di lunedì sera, non ha ravvisato i caratteri di urgenza necessari a introdurre la mozione nell'ordine del giorno.